

Discussione del bilancio del Ministero della istruzione pubblica.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1890-91.

Si dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

“ *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

La discussione generale è aperta sul presente disegno di legge.

L'onorevole Gabelli è il primo iscritto a parlare contro.

Ha facoltà di parlare.

Gabelli. Mi permetta la Camera alcune brevi osservazioni sull'andamento generale dell'istruzione, che serviranno se non altro ad aprire la discussione su questo bilancio.

In quest'Aula si è deplorato più volte, e con ragione, il crescere rapido e continuo degli spostati. Crescono i professionisti in maniera da rendere sempre più tenui e difficili i guadagni nelle professioni. I medici alle volte, in qualche luogo, eguagliano quasi di numero degli ammalati; gli avvocati restano senza clienti. Peggio è ancora che molti studenti si fermano lungo il viaggio. Nei ginnasi e nelle scuole tecniche, la metà degli studenti, prima di arrivare all'ultimo corso, abbandona la scuola e non arriva ad ottenere un frutto dai propri studi nè a prepararsi un'occupazione per l'avvenire. Hanno perduto le abitudini dell'occupazione materiale della famiglia, a cui appartengono, e non acquistano quella del lavoro intellettuale. Crescono quindi inutili a sè e agli altri. Non sapendo fare meglio, si buttano quindi a turbare e inquietare la società che accusano dei loro mali.

I fatti, che rappresentano questo stato di cose tutti li conoscono, ne cito uno. Tre anni fa, il Ministero dell'istruzione aprì un concorso a diciotto posti d'ispettori ed erano posti pagati a 1500 lire. Il numero dei concorrenti a questi posti fu di 820. Alcune centinaia avevano la laurea. È cosa che impensierisce e addolora.

Come aumentano gli spostati, così aumentano continuamente gli alunni nelle scuole; ciò che fa prevedere un aumento di spostati ancora mag-

giore per l'avvenire. Gli alunni iscritti in passato, nel 1875-76, nei ginnasi regi, erano 14,000. Dieci anni dopo, nel 1886, erano arrivati nei ginnasi regi a 22 mila. Quest'anno siamo vicini ai 30 mila; cioè a dire, in 14 anni, sono più che raddoppiati.

L'aumento continuo del numero degli alunni che frequentano la scuola e quindi anche, come diceva prima, del numero degli spostati, dipende da varie cause che qui non è il luogo di esaminare. Prima di tutto dipende dallo sviluppo della democrazia, che avviene in tutti i paesi, e come negli altri paesi, così anche nel nostro, e per effetto del quale c'è nelle classi sociali un cambiamento di condizioni, che porta seco un accrescimento di alunni e di gente che aspira agli impieghi e alle professioni.

Questo avviene in tutta l'Europa, anzi in tutto il mondo civile. Ma da noi c'è un'altra causa che rende la cosa più grave ed è questa: la debolezza delle nostre industrie e dei nostri commerci e la scarsità dei nostri capitali fanno sì che non trovi collocamento nei commerci e nelle industrie un numero di persone istruite, come in altri paesi.

Di qui una quantità di gente che resta inoperosa, che non può dedicarsi ad una professione determinata, che, in conclusione, forma un pericolo per la società.

Nè contro l'una, nè contro l'altra di queste due cause si può reagire. Esse dipendono dall'indirizzo generale, come diceva, del tempo e dalle condizioni particolari del nostro paese.

Tuttavia, se riconosciamo che questo è un male, dobbiamo, per quanto sta in noi, cercare se non di diminuirlo almeno di non accrescerlo; dobbiamo adoperarci affinché non aumenti, e affinché rimanga quanto più è possibile limitato.

Ora devo dire francamente che non mi pare che a ciò noi pensiamo. Mi pare anzi che, senza accorgercene, aiutiamo questo continuo incremento di spostati. C'è accaduto altre volte di cedere a certi indirizzi del tempo, a certe fatalità. Così, per esempio, tutti deploravano che ci fossero quattro Corti di cassazione, e per arrivare a farne una, ne abbiamo fatto cinque. Da tanti anni si parlava di rimboschimenti, della necessità di ricoprire le Alpi di boschi, e per ottenere questo, abbiamo cominciato dal lasciar distruggere i boschi che ci erano. Deploravamo tutti che vi fossero troppe Università, e per diminuirne il numero, abbiamo fatto di prima classe quelle che erano di seconda. Ora non vorrei che deplorando il numero degli spostati si finisse invece ad accrescerlo.

Esaminiamo un po' le condizioni e l'andamento